

Quella missione accanto ai sordi disabili trascurati

Padre Castiglione: un handicap invisibile, che non fa tenerezza

LAURA BADARACCHI

Da maggio si trova a Cebu City, nelle Filippine, dove la Piccola Missione per i sordomuti ha una comunità ed è vicina alle persone che hanno perso tutto a causa del tifone e del terremoto, nell'ottobre dello scorso anno. Padre Savino Castiglione – pugliese di origine, trapiantato a Firenze – è vicario generale della congregazione, che sta costruendo una parrocchia e una casa di noviziato a Butembo, in Congo, ed è presente anche in Brasile; qualche decina in tutto i suoi confratelli, seguaci del carisma del venerabile Giuseppe Gualandi.

Religioso della Piccola missione per i sordomuti a Cebu City, nelle Filippine: non vanno a Messa per colpa nostra. In Italia meno di 20 Eucaristie domenicali con il linguaggio dei segni

«L'apostolato per i sordi è molto particolare: bisogna esserne appassionati», specifica padre Savino, lamentando, ad eccezione di poche, una scarsa attenzione da parte delle diocesi verso le persone con disabilità sensoriale: «I sordi non vanno a Messa per colpa nostra: in Italia sono meno di 20 le celebrazioni segnate ogni domenica, cioè tradotte in lingua dei segni. Ma in tutto il Paese solo cinque preti si dedicano a tempo pieno a questa missione». Perché la sordità, prosegue padre Castiglione, «è un handicap invisibile: non fa tenerezza. A detta dei sordociechi, la sordità li fa soffrire di più della cecità, perché li separa dalle persone, mentre il non vedere li separa dalle cose. Ma mentre il cieco in casa si orienta con il tatto, il

sordo non riesce a comunicare e a entrare in relazione».

Dalla chiusura delle scuole speciali, dove le congregazioni religiose si prendevano cura anche della formazione spirituale dei sordi, «c'è stato un vuoto non colmato dalle parrocchie e dalle diocesi: un lasso di tempo in cui la Chiesa è stata assente, purtroppo talvolta riempito dalle sette come i testimoni di Geova».

A Cebu City padre Castiglione è andato anche per incontrare i bambini sordi che hanno iniziato a giugno l'anno scolastico e vengono sostenuti a distanza negli studi dalla onlus "Amici di padre Savino". Il contributo consente alla famiglia di far fronte alle spese per i materiali e i mezzi di trasporto. Non solo: le "adozioni" significano «aule, dormitori e progetti formativi per i nostri ragazzi», riferisce il religioso.

Che ha visitato le strutture danneggiate, stabilendo gli interventi definitivi per la messa in sicurezza di una scuola a San Isidro nell'isola di Leyte, donata alla missione nel 2001 e danneggiata pesantemente ai soffitti, della scuola Gualandi in Cebu City e del dormitorio a Tagbilaran City, nell'isola di Bohol. «Ma i nostri bambini hanno nel loro Dna un forte spirito di adattamento e sopportazione; sanno che stiamo facendo del nostro meglio perché tornino alla normalità». Intanto le scosse di assestamento restano frequenti e nella città di

Tagloban sull'isola di Leyte, completamente distrutta dal tifone e dall'onda anomala, «la ricostruzione non ha ancora raggiunto il 50%. Le scuole sono ancora da completare e purtroppo, sotto la massa dei detriti, continuano a venire alla luce i cadaveri dei dispersi», racconta padre Savino, plaudente al lavoro delle Consorelle nella scuola di Cebu City, di padre Raul, fratel Dennis e fratel Rolando, a cui si aggiungono sette giovani in formazione: «Le scuole, il programma adozioni, gli insegnanti, le parrocchie, i problemi legati all'evangelizzazione e la formazione dei giovani seminaristi sono una sfida quotidiana per le nostre comunità filippine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novara

Al via il primo corso prematrimoniale sulle orme del venerabile don Gualandi

ROBERTO CUTAIA

«**I**sordi, non sono ammalati, certo hanno un handicap, ma non sono ammalati». È la forte sottolineatura di don Antimo Okeke Ntugu Eyenga, responsabile della pastorale dei sordi della diocesi di Novara. Lo abbiamo incontrato nei giorni scorsi al termine del primo corso prematrimoniale per sordi nella diocesi gaudenziana, organizzato a Borgomanero. «Abbiamo un incontro al mese – ha spiegato don Okeke – come prassi durante tutto l'anno, con persone della nostra diocesi ma anche delle diocesi periferiche. E poi incontri diversi in base alle ri-

IL LIBRO

«Un cammino per tutti»: un sussidio per formare i catechisti ad accogliere le persone con disabilità

Formare i catechisti all'accoglienza delle persone disabili, perché la fede sia davvero accessibile. S'intitola "Un cammino per tutti. Percorsi di inclusione per persone con disabilità sensoriale e pluridisabilità" il volume appena pubblicato dalle Dehoniane di Bologna e scritto da quattro membri del settore per la catechesi alle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei, con l'obiettivo di "creare sensibilità rispetto alla disabilità e andare incontro alle esigenze concrete". Gli autori sono suor Veronica Donatelli, responsabile del settore; Rosina Giuseppetti – suo il capitolo sui sordociechi – docente al corso di catechetica dell'Istituto superiore scienze religiose di Ancona, con seminari per la disabilità; Luca Lamano, insegnante di lingua italiana dei segni e collaboratore del settore per la catechesi alle persone disabili della diocesi di Albano; infine Fiorenza Pestelli, docente di religione, consigliere provinciale dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Pesaro e responsabile diocesana del settore per la catechesi alle persone disabili. (L.Bad.)

chieste degli stessi. Ad esempio lo scorso anno abbiamo fatto un corso per un bambino che doveva fare la prima comunione». «Quest'anno invece – aggiunge il responsabile della pastorale dei sordi – e anche per volontà del nostro vescovo Franco Giulio Brambilla, abbiamo fatto un corso più strutturato, per sei coppie, di preparazione alle coppie per il matrimonio». Don Antimo Okeke, 41 anni originario della Guinea Equatoriale, ha iniziato ad occuparsi di pastorale per sordi subito dopo essere stato ordinato sacerdote nel 2005 a Novara. Oggi è affiancato da catechiste esperte di linguaggio dei segni più due esperte per la parte

affettiva e sessuale e una per la sfera legale del matrimonio. «La mia esperienza con i sordi – ha proseguito don Okeke – è cominciata affiancando don Giuliano Ruga, l'iniziatore in diocesi di iniziative a favore dei sordi, sulla scia del prete bolognese e venerabile Giuseppe Gualandi». «Purtroppo rimangono ancora molti pregiudizi. La sordità è un handicap che ti isola di fatto. All'inizio di questo servizio pensavo che la sordità fosse un handicap meno "difficoltoso" rispetto alla cecità. Invece è il contrario, perché la sordità ti toglie la possibilità di stare in relazione con gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

